



IL GIARDINO PLANETARIO

Les Jardins du Rayol

Laura Pirovano

Nell'intervento paesaggistico del Domaine du Rayol di Gilles Clément, inventore del "giardino in movimento" e del "giardino planetario", è evidente la volontà di creare luoghi che esaltino la biodiversità e che interpretino il paesaggio tenendo conto degli equilibri naturali. I Jardins du Rayon evocano ambienti mediterranei che spaziano dall'Australia al Sud Africa, dal Cile alla California, e hanno la capacità di evolversi nel tempo costituendo un mosaico armonioso di forme e colori. Una vera riconciliazione fra uomo e natura.



Gilles Clément

Nato nel 1943 ad Argenton (Francia) è architetto paesaggista, ingegnere agronomo, giardiniere e botanico. Insegna all'École Nationale Supérieure du Paysage di Versailles. Ha sviluppato e applicato nei suoi lavori diverse teorie sul paesaggio: quella del "giardino in movimento", realizzata per la prima volta nel Parc Citroën, presuppone che gli spazi incolti (la "friche") si trasformino lentamente attraverso la loro naturale evoluzione biologica con il contributo delle piante vagabonde; quella dei "giardini seriali", unità paesaggistiche autonome nelle quali è la vegetazione che detta i limiti dello spazio e la composizione del paesaggio; quella del "giardino planetario", presentata nel 1999 a La Villette, secondo la quale ogni frammento della terra rimanda a un giardino che "è un indice planetario in cui ogni elemento di vita, concretamente percepibile, è pretesto della vita tutta, virtualmente percepibile". Infine quello di "terzo paesaggio", definibile come "la sommatoria di tutti gli incolti sia urbani sia agricoli di tutte le regioni del mondo, un vuoto che raccoglie tutta la ricchezza della biodiversità".

“Rayol è un giardino dove la messa in scena dei paesaggi non deve essere considerata un fine in sé, ma un mezzo per rendere comprensibile la complessità del mondo vivente; un giardino formato da paesaggi accomunati da una biologia legata ai passaggi del fuoco, del vento, della pioggia e del mare. L'organizzazione delle specie e dei materiali, la proporzione degli spazi e delle prospettive, la scelta e la collocazione dei simboli hanno come obiettivo quello di rivelare la relazione che lega l'uomo alla natura in maniera intima e responsabile”. Con queste

THE PLANETARY GARDEN *In the landscape solution for the Domaine du Rayol designed by Gilles Clément, the inventor of the "garden in movement" and the "planetary garden", the desire to create places which exalt biodiversity and interpret the landscape is obvious, always with natural stability in mind. The Jardins du Rayol conjure up Mediterranean environments ranging from Australia, South Africa, and Chile, to California and they evolve to create a harmonious mosaic of shapes and colours: a true reconciliation between man and nature.*





Nella pagina precedente: in alto, l'asse prospettico della grande pergola nel centro del giardino; in basso una staccionata di assicelle di legno intrecciate con filo di ferro protegge la parte del giardino a strapiombo sul mare. In questa pagina: in alto, l'Hotel de la Mer e, in basso, vista delle terrazze con le aiuole piantumate con succulente.

parole Gilles Clément, autore dell'intervento paesaggistico del Domaine du Rayol, sottolinea lo spirito di questo lavoro. Rayol è uno spazio magico e originale dove si ha la possibilità di scoprire una testimonianza reale di quel "giardino planetario" che Clément ha per la prima volta presentato al pubblico di Parigi in una grande esposizione al Parc de la Villette, nel 1999-2000. Il progetto nasce da un attento lavoro di osservazione che il paesaggista ha condotto sull'area, rivelatrice di una straordinaria commistione botanica di essenze esotiche portate da ogni angolo del mondo e di piante mediterranee autoctone. A picco sul mare della baia du Figuiet, nella regione del Var vicino a Saint Tropez, il Jardin du Rayol – acquisito nel 1989 dal Conservatoire du Littoral, ente pubblico preposto alla tutela dei siti costieri francesi – occupa una estensione di circa 5 ettari, nello stesso luogo in cui sorgeva un giardino creato agli inizi del 1900 dal ricco uomo d'affari francese Alfred Courmes, riportato allo stato di gloria negli anni Quaranta dal successivo proprietario, Henri Potez, imprenditore del settore aeronautico, e caduto in stato di abbandono negli anni Sessanta. Clément, che nell'estate del 1989 soggiornò all'Hotel de la Mer per studiare il sito in vista del progetto di risistemazione, restò affascinato dal giardino che, nonostante i lunghi anni di

ESSENZE DEL JARDIN DU RAYOL

Isole Canarie

Aeonium spp.; *Arbutus canariensis*; *Dracaena draco*; *Echium* spp.; *Euphorbia brousonnetii*; *Phoenix canariensis*.

California

Ceanothus spp.; *Escholzia californica*; *Romneya coulteri*; *Yucca brevifolia*; *Washingtonia* spp.

Australia

Acacia spp.; *Anigozanthos* spp.; *Araucaria bidwillii*; *Banksia ericifolia*; *Callistemon rigidus*; *Casuarina cunninghamiana*; *Eucalyptus globulus*; *Grevillea* spp.; *Kingia australis*; *Melaleuca* spp.; *Xanthorrhoea presii* e *Kingia australis* "Black Boy"

Sud Africa

Acacia karoo; *Agapanthus africanus*; *Aloe arborescens*; *Amaryllis belladonna*; *Carissa frandiflora*; *Chondropetalum tectorum*; *Cussonia spicata*; *Dimorphoteka* spp.; *Elegia* spp.; *Erica versicolor*; *Galtonia candicans*; *Pelargonium* spp.; *Protea cynaroides*; *Strelitzia nicolai* e *reginae*

America

Agave spp.; *Echinocactus grusonii*; *Opuntia* spp.; *Trichocereus pachanoi*; *Yucca rostrata*

Cile

Acacia caven; *Alstroemeria chilensis*; *Cereocactus chilensis*; *Chusquea cumingii*; *Echinopsis chilensis*; *Jubea chilensis*; *Pneumo boldus*; *Puya* spp.

Mediterraneo

Arbutus unedo; *Ceratonina siliqua*; *Chamerops humilis*; *Cistus* spp.; *Erica arborea*; *Juniperus oxycedrus*; *Lavandula stoechas*; *Nerium oleander*; *Pinus halepensis*; *Pinus pinaster*; *Pistacia lentiscus*; *Posidonia oceanica*; *Quercus suber*

Nuova Zelanda

Cordyline australe; *Cyathea medularis e smithii*; *Dicksonia antarctica*; *Leptospermum scoparium*; *Metrosideros* spp.; *Muehlenbeckia complexa*; *Phormium tenax*; *Rhopalostylis sapida*

Asia Subtropicale

Cycas revoluta; *Ficus pumila*; *Ginkgo biloba*; *Phyllostachys aurea*; *Wisteria sinensis*

America Subtropicale

Beaucarnea recurvata; *Butia capitata*; *Cesalpina* spp.; *Chorissia speciosa*; *Erythrina crista-galli*; *Nolina grandifolia*; *Otatea acuminata*; *Sygarus* spp.

incuria, esprimeva ancora intatta una straordinaria coerenza strutturale e architettonica – per la distribuzione degli edifici, opera dell'architetto Guillaume Tronchet, le prospettive visuali, la combinazione di spazi chiusi e aperti, la rete di sentieri in grado di collegare tutti i differenti punti del Domaine – e una notevole ricchezza vegetale rappresentata da una collezione di oltre 400 specie di essenze esotiche e mediterranee.

Movimento, sperimentazione, biodiversità

A partire dal concetto di "giardino planetario", coniato per la prima volta a Rayol, il paesaggista intraprese il progetto cercando di rispondere a un problema di fondo: creare un paesaggio caratteristico evitando la semplice giustapposizione di ambienti evocatori delle diverse regioni del mondo a clima mediterraneo. L'originalità del lavoro di Gilles Clément risiede nella sua dimensione, che abbraccia non solo il piano botanico, ecologico, paesaggistico, ma anche quello più squisitamente culturale. Attraverso la costituzione dell'associazione Adora, i giardini di Rayol sono infatti diventati un luogo privilegiato di sperimentazione, di ricerca e di formazione sulla gestione dei giardini e dei paesaggi mediterranei. In occasione di una conferenza presso la Fondazione Pomodoro di Milano nel maggio 2005, Clément così descrisse il proprio intervento a Rayol: "Mi sono limitato a ridisegnare il giardino, nel senso che ho prolungato l'asse geometrico estremamente rigoroso del parco e inserendo sotto agli alberi pae-



saggi presi a prestito dalle diverse regioni del mondo climaticamente simili alla zona mediterranea: Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Cile, California, Isole Canarie, America Subtropicale". Contrariamente alla maggior parte dei giardini, realizzati con lo scopo di perseguire un'immagine prevista perché disegnata, i Jardins du Rayol non smettono mai di evolvere, come se l'intento pedagogico e di ricerca sostituissero le esigenze decorative e le finalità di fruizione del parco.

Ciò che compone l'originalità del luogo è la natura del progetto, che rifiuta di proporre una mera collezione botanica per presentare invece giardini di ambiente nei quali i paesaggi di ogni paese si ritrovano in un medesimo mosaico e le essenze vegetali sono presentate prive di ogni artificiale etichettatura. Le piante riunite a Rayol hanno poi in comune la particolarità di riprodursi grazie al fuoco, che ha il potere di rigenerarle e di interrompere in alcuni casi lo stato di dormienza dei semi attraverso lo choc termico. L'ispirazione è tratta direttamente dai paesaggi naturali che sono stati accuratamente studiati e fotografati dall'equipe del Domaine du Rayol con sopralluoghi e, in alcuni casi, con prelievi di piante che rischiavano di essere distrutte da operazioni di disboscamento: è il caso delle felci arboree (*Dicksonia*), salvate da una foresta neozelandese e inserite a Rayol nella zona umida del giardino. Da queste considerazioni emergono chiaramente le chiavi di lettura fondamentali di questo intervento: il rispetto della biodiversità; il giardino come spazio in movimento e come luogo di sperimentazione; l'estetica affidata all'interpretazione del paesaggio naturale; l'intento didattico legato alla profonda convinzione della ricchezza insostituibile della diversità biologica e comportamentale che costituisce il motore della vita sul nostro pianeta.

*Nella sequenza verticale di immagini, dall'alto: fichi d'India; un gruppo di felci arboree *Dicksonia antartica* (foto Archivio Adora/Domaine du Rayol); sfilata di Echinocactus, Agave e Yucca; particolare della canalina di scolo; il muretto di contenimento di sassi. Nella foto in alto a destra la bella macchia di *Gaura lindheimeri* incornicia la vista sulla baia du Figueur.*

Bibliografia

- *The Garden of Movement: ecological rhetoric in support of gardening practice, Studies in history of gardens&designed land.*, vol. 24, no. 4, 2004 Oct./Dec., p. 313-340.
- *A planetary perspective: Le Jardin Planetaire at the Grande Halle de la Villette, Paris, Architects' Journal*, vol. 211, no. 1, 2000 Jan. 13, p. 39.
- *La friche et la ville [Wasteland and town]*, *Architecture d'aujourd'hui*, N. 312, 1997, p.8
- *Special issue. Jardins en perspective, in particolare saggio su Les jardins de l'Arche a Le Defense, Techniques&Architecture*, no. 421, 1995 Aug./Sept., p. 33-93.
- Gilles Clément: *un rivoluzionario in giardino. Intervista di Susanna Magistretti, Gardenia, dicembre 2004, p. 98-109*